

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1880

norevole Coppino, che fossero in quella legge compresi. Il ministro ha mosso molti dubbi quanto ai direttori delle scuole normali, osservando che essi avevano un incarico, un ufficio temporaneo e caduco, non un ufficio stabile. La Camera ed il ministro hanno accettato la mia proposta, ammettendo che i presidi fossero compresi, ma quanto ai direttori, non hanno voluto comprenderli. Io mi sono riservato di trattare la questione in altro momento.

Venuto il ministro De Sanctis, ho avuto l'onore di presentargli una petizione. Egli ebbe la degnazione di rispondermi pubblicamente, che, riconosceva la giustizia della domanda, e che avrebbe studiato la questione, ma la concessione ancora non è venuta: sono però persuaso che l'onorevole ministro la risolverà presto. Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi il quale ha mandato alla Presidenza la seguente proposta:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare un disegno di legge sull'insegnamento femminile secondario e superiore, passa all'ordine del giorno. »

BONGHI. A me duole di dover trattenermi ancora la Camera, ma io speravo che la votazione del bilancio seguisse sulle cifre stabilite dalla Commissione, e non avrei più aperto bocca. Mi era proposto di non più parlare su questo bilancio, ma quando vien fatta una proposta che contraddice ad una deliberazione già presa dalla Camera in parte dietro ragioni messe avanti da me, mancherei all'obbligo mio verso la Camera, se non sorgessi a difenderla.

Nel bilancio definitivo dello scorso anno, dopo lunga discussione, fu presentata la identica proposta che ora viene a fare l'onorevole Mancini, vale a dire che venisse iscritta nel bilancio definitivo la spesa occorrente per l'istituzione degli istituti superiori femminili, e così autorizzata l'istituzione stessa. Ebbene, la proposta dello stanziamento di lire 8400 (quante ne bisognavano pei due mesi) al capitolo 43, per il materiale di quegli istituti, venne respinta dalla Camera dopo doppia prova e doppia controprova.

Una voce a sinistra. Trentasette deputati.

BONGHI. Che cosa importa? Questa è un'osservazione curiosa. Oh! contatevi ora.

PRESIDENTE. La prego di non raccogliere le interruzioni.

BONGHI. Sarebbe più facile di non farle. (*Si ride*)

E allora l'onorevole relatore ritirò la proposta della Commissione al capitolo 43 *bis*, colla quale si stabiliva la spesa per il personale riferentesi a questa istituzione. Dunque la condizione di cose è questa.

La Camera ha respinto, nel bilancio definitivo dell'anno scorso, la spesa attinente a quest'istituzione, ed il ministro dell'istruzione pubblica, che ha preceduto il presente, non ha avuto rispetto alla votazione della Camera, ed ha istituito senza decreto, senza alcuna forma legale, un terzo corso aggiunto ai due corsi complementari istituiti dal decreto dello Scialoja, ed aperto il concorso per 25 o 30 sussidi a giovanette, quantunque la somma per sussidi fosse stata appunto negata dalla Camera, togliendo tale somma da altri capitoli, e perciò a danno di altri servigi e contro il parere della Corte dei conti, che dichiarava il suo procedere illegale.

Ora la Camera è chiamata a deliberare se debba riconoscere legittimo un procedimento così palesemente contrario alle sue deliberazioni in materia di bilancio.

Ma veniamo alla questione in sè. Oggi che cosa è avvenuto? È stato aperto un terzo corso complementare, sebbene illegalmente, in aggiunta ai due, istituiti dallo Scialoja. La spesa è stata fatta sopra altri capitoli del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, e quel che il Governo aveva promesso a queste giovanette è stato mantenuto; cioè è stato lor dato l'insegnamento d'un terzo anno, sono stati lor dati i sussidi, pei quali queste giovanette avevano fatto il concorso; sussidi che saranno loro pagati fino all'ultimo mese dell'anno, con i fondi dei quali il Ministero si è servito finora. Dunque non c'è nulla che obbliga, neanche moralmente, neanche alla lontana, ad autorizzare ora col voto una violazione così flagrante dei diritti del Parlamento come quella che è stata commessa dal Ministero per la ragione che oramai quello che è fatto è fatto, e non ha più rimedio.

Ma veniamo ora più da vicino alla questione. La istituzione pensata dal ministro De Sanctis, nella prima volta che venne al Ministero, io credo che sia stata proposta da lui senza aver avvertito che la Camera aveva in un disegno di legge deliberato altrimenti. In un disegno di legge, di fatti, che questa Camera approvò sulla fine del 1875, e del quale fu relatore l'onorevole Berti e che avrebbe dovuto essere presentato al Senato, dal quale a quest'ora, avrebbe potuto essere convertito in legge, la Camera deliberò un articolo 13 sull'insegnamento superiore delle scuole.

Ora se il ministro avesse almeno badato ad una legge già votata dalla Camera su questa materia e, pur attribuendosi il diritto di istituire la scuola per decreto regio, diritto che io non credo che gli spettasse, avesse almeno conformato il decreto regio alla deliberazione della Camera, meno male. Ma no: mentre la Camera aveva deliberato, per lo stesso